

Lo sviluppo del territorio nella Città metropolitana

FRANCESCO GASTALDI
Università IUAV di Venezia
professore di urbanistica

Con la legge n. 56 del 2014 (detta “legge Delrio”) la Città Metropolitana, realtà istituzionale di cui si discuteva da almeno 25 anni, è diventata realtà, comportando rilevanti innovazioni nei processi di governo e di “sviluppo strategico del territorio” (art. 1, comma 2). Ci si deve pertanto interrogare su come si debba interpretare quest’ultimo concetto: la cura delle relazioni con le altre Città metropolitane introduce un’apertura che suggerisce come le politiche di sviluppo attuate a livello locale possano e debbano avere riflessi a livelli molto più ampi, regionali, statali e sovranazionali.

Le Città metropolitane, sembra dire il legislatore, devono essere aperte e permeabili a stimoli esterni rispetto ai propri limiti amministrativi. Questo pensiero strategico deve orientare le scelte di governo del territorio e di organizzazione dei servizi allo scopo di attirare capitali finanziari e capitali umani, che troveranno nella varietà dei territori dell’area metropolitana standard qualitativi mediamente alti e affidabili per il loro insediamento, portando lavoro, sviluppo, benessere sostenibile. Le Città metropolitane hanno, dunque, la funzione di “acceleratori dello sviluppo” del territorio anche oltre le esigenze espresse dalla comunità che vi risiede. La Città Metropolitana ha come obiettivo assicurare lo sviluppo del proprio territorio in un contesto di relazioni istituzionali che può coinvolgere non solo le città e aree metropolitane europee, ma anche ogni altra istituzione con la quale abbia possibilità di entrare in contatto. Al contrario di quanto avviene per gli altri organi territoriali di cui all’articolo 114 della Costituzione, il territorio non è l’elemento costitutivo-identificativo della Città Metropolitana, ma l’ambito di riferimento del progetto strategico di sviluppo e il “cuore” dell’attività e della missione istituzionale dell’ente.

La Città Metropolitana ha, infatti, una finalità più vasta rispetto alla tutela degli interessi dei singoli Comuni o anche delle unioni di Comuni, in quanto il suo obiettivo è lo sviluppo territoriale che si riverbera sull’intero Paese.